

Lontano dai clamori dei media, la notte di mercoledì i carabinieri hanno a

Un'accusa che spaventa

Una verità
lacerante
prigioniera
dell'inconscio

Tut'Italia era in attesa di un verdetto: da parte della Procura di Aosta per sapere che faccia avesse il responsabile che si era macchiato dell'orribile omicidio del piccolo Samuele. Ebbene, come tutti temevamo, l'identità dell'assassino corrisponde a quella della stessa persona che ha messo al mondo il piccolo Samuele: la madre, Anna Maria Franzoni. In questi quaranta giorni, tutti noi abbiamo sperato che l'autore del terribile delitto fosse un estraneo, un pazzo, un mostro senza cuore e senza umanità. Lo abbiamo fortemente cercato fuori dalla famiglia Franzoni per cercare di allargare le nostre coscienze. Quale mente perversa può portarne un pensiero così atroce da far credere che l'assassino del piccolo Samuele fosse la stessa persona che gli ha regalato la vita, portandolo in grembo per nove mesi, accudendolo quando piangeva e assistendolo in ogni istante? Nessuna madre al mondo può commettere una tale bruttura senza un grave disturbo psichiatrico. E' un atto contro natura per qualsiasi madre. Se veramente fosse stata la madre a commettere l'atroce delitto, saremmo in presenza di una donna con un grave disturbo di personalità plurima (una variante della schizofrenia) dove coesistono una parte negativa (cattiva) ed una positiva (buona). Un delirio lucido che domina la personalità multipla e scissa per cui si fa tutto con freddezza e molto spesso con efficienza (quando domina la parte negativa). Con la parte buona, i conflitti interiori, colpa, i conflitti interiori. E' evidente che per fare questo tipo di diagnosi, dove si riscontra una schizofrenia con disturbo di personalità multipla, è necessario conoscere la storia individuale e familiare del paziente e soprattutto avere dei colloqui clinici strutturati. Tutte le ipotesi effettuate dai più noti psichiatri, criminologi e psicologi per cercare di spiegare l'orrendo delitto, sono basate sulle indizioni mediche che in questi giorni sono emerse dal luogo del delitto, ma è bene precisare che è estremamente difficile, se non impossibile, fare delle diagnosi certe a distanza con gli elementi che si hanno a disposizione. Nonostante ciò, la collettività, la società, vuole sapere e soprattutto vuole capire come è stato possibile che una madre possa aver ucciso il proprio figlio, il frutto dell'amore che per nove mesi ha portato dentro di sé, il sangue del suo sangue. Come può essere accaduto? Un impulso improvviso e la persona perde il controllo di se stessa. Poi, casomai, viene a galla il senso di colpa per ciò che si è fatto, l'atto compiuto, ed è in quel momento che si sviluppano e si consolidano quei meccanismi difensivi inconsci di rimozione e di negazione che non fanno arrivare alla coscienza il terribile e penoso gesto compiuto e che porta la persona ad uno stato di profonda disperazione, quella che da giorni sta attanagliando la mamma del piccolo Samuele.

Donato Migliore
(psicologo, psicoterapeuta)

Dunque ciò che nessuno si augurava accadesse si è invece compiuto: Anna Maria Franzoni, 31 anni, la mamma del piccolo Samuele ucciso a Cogné nella mattina del 30 gennaio scorso, è stata arrestata nella notte di giovedì dai carabinieri a Montecucio Vallesse, il paese dell'appennino bolognese di cui è originaria e dove si era rifugiata all'indomani del delitto. Così, intorno all'1.30, i carabinieri l'hanno prelevata, su ordine dei magistrati di Aosta, che l'accusano di omicidio volontario aggravato. La donna, dopo le prime formalità in una vicina caserma, è stata trasferita ad Aosta, con destinazione Brissogne, a pochi chilometri dal capoluogo vallesiano, dove dovrebbe arrivare tra poco. Le notizie sul suo possibile arresto si erano susseguite per tutta la giornata precedente e avevano scatenato la caccia di giornalisti, fotoreporter e radiotelevisioni. Anna Maria Franzoni, e il marito Stefano Lorenzi, 34 anni, avevano proclamato sempre la loro estraneità al delitto. Questa la ricostruzione dell'arresto: Anna Maria Franzoni è uscita poco dopo l'una accompagnata dal fratello a bordo di una jeep ed è andata nella caserma dei carabinieri di Vergato, a pochi chilometri di distanza, dove i militi, inviati dai magistrati di Aosta, gli hanno notificato il provvedimento restrittivo. La mamma di Samuele è rimasta in caserma fino alle 4 per tutte le formalità di rito e quindi è partita alla volta di Aosta.

"Un arresto per esclusione"

Non nell'immediato ma



qualche tempo dopo tutte le direzioni possibili sono state oggetto di indagine e di accertamento approfondito. Via via, per esclusione, si è arrivati a questa signora che è stata quindi arrestata. Così il procuratore capo di Aosta Maria Del Savio Bonauto ha spiegato l'arresto di Anna Maria Franzoni. Il procuratore ha definito il caso "una tragedia nella tragedia". Il procuratore si è detto soddisfatto per il lavoro svolto dal suo ufficio, dal Sostituto Procuratore Stefania Cugge

collaborato; quindi ha poi confermato che l'ipotesi di reato per Anna Maria Franzoni è quella di omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela. Il procuratore non ha voluto aggiungere dettagli sull'inchiesta: "Abbiamo mantenuto la nostra promessa di comunicare l'arresto all'opinione pubblica, ma non posso aggiungere altro perché l'indagine è ancora in corso e vige ancora il segreto".

Questa non è che una tappa. La dottoressa Bonauto ha escluso che ci siano altri indagati e ha definito "veramente utili" gli esami eseguiti dal Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Parma.

"Una decisione sofferta"

vedere le interviste nei giorni scorsi Maria Franzoni questo rischia di processo me L'ultimo pensiero: stato di Aosta è p

La Franzoni, a Torino, è in attesa di essere interrogata

Ora è in isolamento alle Vallette controllata a vista dai medici

La madre del piccolo Samuele è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri nel carcere delle Vallette di Torino. Anna Maria Franzoni è stata portata nell'infermeria del reparto femminile del carcere di Torino. In questo penitenziario, infatti, è presente un Tribunale del rimesse a cui potrebbero ricorrere i legali della famiglia Lorenzi per un ricorso alla carcerazione. A Torino è poi arrivato anche il marito di Anna Maria, Stefano Lorenzi, seguito dall'avvocato della famiglia Lorenzi, Carlo Federico Grosso. Il legale è entrato nel carcere senza soffermarsi a fare commenti.

Piantonata e controllata a vista, al carcere delle Vallette dove è stata portata, la mamma del piccolo Samuele, non è stata lasciata mai sola

dal momento del suo arrivo. E' una disposizione richiesta dal Gip, Fabrizio Gandini, che teme, evidentemente, che la donna possa compiere gesto inconsulto. "Ho disposto, ha precisato il Gip - che vengano assunte tutte le cautele possibili perché la signora Anna Maria Franzoni non possa commettere su se stessa fatti gravi". La donna viene, quindi, piantonata e controllata a vista. La mamma del piccolo Samuele Lorenzi, si trova, al momento, in isolamento nel carcere delle Vallette di Torino. La signora, fanno sapere dal penitenziario torinese, sta ricevendo tutte le attenzioni anche sotto il profilo sanitario. Non si esclude, perciò, che la mamma di Samuele sia già stata a colloquio con uno dei tre psichiatri

per chi leggenda), se l'intende di Anna Maria Franzoni nella stessa giornata o in sabato". E' quanto ha dichiarato il Gip di Aosta, Gandini. Lo stesso giudice, indagati preliminari aveva temente spiegato di aver impiegato una settimana a esaminare le carte inviate alla Stefania Cugge e che quando le carte, solo ieri sono state all'avvocato Carlo Federici, il legale della famiglia Lorenzi, anche, lo sfilamento di Sa

Le perplessità dei periti di parte, l'indignazione del suocero e le reazioni dei conoscenti dei Lorenzi

Un commento del perito della famiglia Lorenzi, Carlo Torre, che appena tre giorni fa aveva consegnato ai magistrati inquirenti una cartella corredata da un plastico, con le controdeduzioni alle analisi condotte dal Rls di Parma. Torre ha dichiarato di non aver alcuna idea su quali siano pot

dei Lorenzi, che appena tre giorni fa aveva consegnato ai magistrati inquirenti una cartella corredata da un plastico, con le controdeduzioni alle analisi condotte dal Rls di Parma. Torre ha dichiarato di non aver alcuna idea su quali siano pot

Fransoni apre, a son che falla, nella compi di 1.400 cittadini di C

dei Lorenzi, che appena tre giorni fa aveva consegnato ai magistrati inquirenti una cartella corredata da un plastico, con le controdeduzioni alle analisi condotte dal Rls di Parma. Torre ha dichiarato di non aver alcuna idea su quali siano pot

dei Lorenzi, che appena tre giorni fa aveva consegnato ai magistrati inquirenti una cartella corredata da un plastico, con le controdeduzioni alle analisi condotte dal Rls di Parma. Torre ha dichiarato di non aver alcuna idea su quali siano pot

Fransoni apre, a son che falla, nella compi di 1.400 cittadini di C